



\*immagine dal web

## VINCERE AL LOTTO E PERDERE LA VITA?

di Antonio Spadacini

La cosa utile che ho scoperto é che si può fare a meno di tutto, tranne che della vita. Ciò non conferma la sua utilità. Vincere al lotto garantirebbe una vita diversa, lo pensano tutti!

Per assaporare il bello della vita si deve uscir fuori dalla logica del procacciarsi soldi senza lavorare, del guadagno fine a se stesso, del risultato dei propri progetti e della fama.

Se pensiamo bene questi traguardi rendono inutile la vita. Con l'etica e la logica sbandierata nella nostra società, si lavora per guadagnare, si impiega il guadagno per realizzare i propri progetti; progetti che devono confermare i nostri successi. In questo risiede il bello della vita. Ma quando si esclama che la vita é inutile? Voglio evitare di dare definizioni o sentenze. Emotivamente si sperimenta questa sensazione quando vediamo resi inutili i nostri guadagni, falliti i nostri progetti e boicottati i nostri successi.

Quante volte viviamo queste realtà durante le ferie, e pure nel corso dell'anno, nei discorsi di molti genitori emigrati e non, che hanno investito l'intera loro vita nel lavoro per dare un futuro diverso del loro ai figli e si confrontano con un insuccesso generale. Per i figli hanno contribuito a dare una buona istruzione, un posto di lavoro migliore, una casa in Italia per quando formassero una famiglia, meritando, da buoni lavoratori, apprezzamenti da familiari e conoscenti. La grande percentuale dei figli non solamente rifiuta di ritornare in Italia a vivere ma non vogliono usare queste case neppure per le ferie estive.

Come si può essere grati alla vita di fronte a progetti e simboli spenti? Come si può mantenere la calma, avere un cuore appagato e guardare al futuro con ottimismo confrontati con tanta ingratitudine? Sono sentimenti provati da molte persone che riflettono su visioni fallite che avevano nutrito nella vita e che contrastano coi comportamenti delle nuove generazioni. Le vecchie generazioni vedono, continuamente, in quelle dei loro figli, la negazione dei loro progetti o che si allontanano per sconosciute destinazioni. Se si continua a sommare le offese e i danni a nulla vale il dono sublime ricevuto dai genitori che ci hanno messo al mondo. Così dal cuore di tante persone si sentono uscire espressioni d'inutilità sul senso della vita e non si vede ragione per coltivare la speranza che qualcosa cambi. In questo cimitero comune hanno posto solamente la malinconia, la preghiera e la poesia, composizioni applaudite nei giorni dei funerali? Chi non si trova in contraddizione in se stesso con la foglia di sorridere e scappare in queste circostanza? Tutti degli sconfitti? No.

Qualcuno ci aiuta a guardare le cose con occhi diversi, respirando a pieni polmoni. Cito l'affermazione di G.E Woodberry, sportivo americano, anche se molti di noi non possono competere con lui per statura e peso: alto 193 cm. e di 93 Kg.: “La sconfitta non é il peggior fallimento. Non aver tentato é il maggior fallimento”. Che bello, sarebbe, vedere che la catena umana delle persone che si danno la mano, almeno una volta in vita, richiamano a etiche diverse da quelle del guadagno, della realizzazione di progetti individualistici e a una fama illusoria per cedere il passo all'etica della cultura del noi e della solidarietà. Molti dei lettori sono anche credenti cristiani. Ogni volta che andiamo a Messa stringiamo la mano a chi ci sta vicino, come segno di pace. Se questo gesto ci portasse a essere degli autentici sportivi e non dei falliti conquistatori, perché non tentiamo di cambiare le etiche che portano a una sbagliata valutazione di ciò che rende bella e felice la vita?

“La vita é bellezza, ammirala.

La vita é felicità, meritala.”

(Madre Teresa di Calcutta)



\*immagine dal Web